



**Uriel Orlow**

*racism e l'arte*



**nctm e l'arte:**

**Carlos Garaicoa**

**Salvatore Arancio  
e Claudia Losi**

**Kiki Smith**

**Zineb Sedira**

**Adrian Paci**

**Emma Ciceri**

**Anri Sala**

**Pieter Hugo**

**Rä di Martino**

**Adelita Husni-Bey**

**Paola Di Bello**

**Alberto Burri**

**Marina Papadimitriou**

**Johanna Billing**

**Elena Mazzi**

**Filipa César**

**Miroslaw Balka**

**Driant Zeneli**

**Uriel Orlow**

***Milano***

via Agnello, 12

20121 Milano

t +39 02 7255511

f +39 02 7255150

***Roma***

via delle Quattro Fontane, 161

00184 Roma

t +39 06 6784977

f +39 06 6790966

***London***

St Michael's House

1 George Yard, Lombard St.

EC3V 9DF London

t +44 (0) 20 73759900

f +44 (0) 20 79296468

***Brussels***

Avenue de la Joyeuse Entrée, 1

1040 Brussels

t +32 (0) 2 2854685

f +32 (0) 2 2854690

***Shanghai***

Room 4102, Honk Kong New World

Tower N°300 Middle Huaihai Road

200021 Shanghai

t +86 21 61359955

f +86 21 23261999







**Still Aftershock, 2013**

Pigmenti per archivio su carta hahnemühle, 26.8 x 40.2 cm /

Archival pigment print hahnemühle paper, 26.8 x 40.2 cm



## Uriel Orlow

Uriel Orlow affronta con rigore e concisione il tema della storia e del suo retaggio sulla realtà attuale.

Al centro del suo lavoro ci sono i nodi che possono legare il presente al passato. Attraverso diversi linguaggi espressivi, l'artista cerca di fare luce su ciò che le grandi ambizioni si lasciano dietro e sulle molte ombre che le tragedie rimosse gettano sul futuro.

Il suo lavoro, che procede per cicli successivi, ha riguardato, tra l'altro, i fantasmi della Shoah, le complessità della situazione mediorientale e l'irrisolta realtà post-sovietica. Negli ultimi anni, con l'articolato progetto *Theatrum Botanicum*, la sua attenzione è andata alla componente politica del concetto di natura, usato talvolta come strumento di dominio, e alla storia coloniale, con i suoi effetti sulla società attuale.

Di Uriel Orlow sono parte della collezione *nctm e l'arte* la serie *Still Aftershock* (2013) e un trittico fotografico facente parte del progetto *Wishing Trees* (2018).

*Uriel Orlow addresses the subject of history and its legacy on contemporary reality with rigor and concision.*

*His work is focused on the ties connecting the present to the past. Using different languages, the artist tries to shed light on what great ambitions leave behind and on the many shadows that removed tragedies cast over the future.*

*His work, developed throughout subsequent cycles, addresses, inter alia, the Shoah ghosts, the Middle East complexities and the unresolved post-Soviet reality. In the last few years, in his complex project Theatrum Botanicum, his attention has been focused, on the one hand, on the political component of the concept of nature – sometimes used as an instrument of domination – and, on the other, on colonial history and its impact on today's society.*

*nctm e l'arte's collection includes Orlow's series Still Aftershock (2013) and a photographic triptych belonging to the project Wishing Trees (2018).*

## 1942 (Poznan)

Tra le opere d'esordio, parte del più ampio progetto *Deposits*: un video in cui l'interno di una piscina pubblica in uso, rivestito di classiche piastrelle bianche, si rivelava lentamente per ciò che era stato, un'antica sinagoga. Nelle immagini, accompagnate dal suono di una preghiera, il presente convive con un denso passato e la stratificazione temporale del luogo si fa evidente.



*Among his debut works, included in the wider project Deposits, is a video where the interior of an operating white-tiled public swimming pool slowly reveals what it was before, namely, a synagogue. In the images, accompanied by the sound of a prayer, the present lives next to a dense past, with the temporal layering of the place being evident.*

**1942 (Poznan)**, 2006

Video HD con sonoro, 5'05, Exhibition view, 2006 /

HD video with sound, 5'05, Exhibition view, 2006

## Unmade Film

*Unmade Film* è un progetto che origina dalla scoperta che l'ospedale psichiatrico israeliano di Kafr Sha'ul, fondato nel 1950 nei pressi di Gerusalemme per ospitare pazienti traumatizzati dall'esperienza della Shoah, oggi luogo di cura per altri degenti, occupa ciò che resta del villaggio palestinese di Deir Yassin.

Emerge così la complessità della storia, con le sue tortuosità e le sue inversioni, e l'assurdo coacervo di dolore che lega i popoli, e che si rinnova, complicandosi sempre più, attraverso le generazioni.

Ideato come un insieme di installazioni audio-visive, opere su carta e fotografie; e realizzato anche attraverso incontri e laboratori, l'opera prende forma, tra l'altro, nella serie *Unmade Film: The Stills*, che ritraggono sedie vuote, rimaste sul luogo ad evocare gli assenti.



*The project Unmade Film was born from finding that the mental health centre Sha'ul, founded in 1950 near Jerusalem at first for Shoah-traumatised patients and then housing other types of patients, was built on the remains of the Palestinian village of Deir Yassin.*

*This reveals the complexity of history, with its intricacies and inversions, and the absurd cluster of pain that brings people together and is continuously renewed, getting more and more complicated, across generations.*

*Originally envisaged as a collection of audio-visual installations, paper and photographic material and developed in meeting and lab contexts, the work takes shape, inter alia, in the series Unmade Film: The Stills, which shows some empty chairs left at the site evoking the absent.*

**Unmade Film, 2013**

**The voice over, 2013**

*Suono ambientale, luce tenue, 29'30", installation view Made/Unmade al Castello di Rivoli, 2015 / Surround sound, dimming light, 29'30", installation view Made/Unmade at Castello di Rivoli, 2015*

## **Remnants of the Future**

Nel video, come in tutto il progetto omonimo dedicato alla storia dell'Armenia, Orlow affronta tematiche legate a ciò che resta del passato e dei grandi piani urbanistici, ormai falliti. Più in particolare, si interessa alla città fantasma di Mush. Combinando elementi documentaristici, di fantascienza e di elettroacustica, racconta la realtà post-sovietica di questo imponente progetto edilizio destinato ai superstiti del terremoto del 1988, ma rimasto incompiuto, oggi ridotto in macerie, esemplificativo di tante utopie irrealizzate



*In this video, like in the whole homonymous project dedicated to Armenian history, Orlov explores the remnants of the past and some great (but failed) urban plans. In particular, his attention is focused on the ghost town of Mush. Combining documentary, sci-fi and electro-acoustic elements, the artist portrays the post-Soviet reality of a large town-planning project designed to house the 1988 earthquake survivors, which however remained in a state of incompleteness as an example of many unfulfilled utopias.*

## **Porous Present**

I supporti per i cartelloni pubblicitari rimasti vuoti hanno colpito Orlow mentre stava lavorando, in Armenia, al ciclo di opere *Remnants of The Future*. Questi oggetti defunzionalizzati, che non inquadravano nulla se non il cielo e il paesaggio, erano, ai suoi occhi, simbolo di uno stato intermedio, di una situazione di limbo tra due sistemi: il comunismo sovietico, e il capitalismo, che aveva eretto la propria infrastruttura, ma non l'aveva ancora riempita di contenuti.

**Porus Present**, 2010-14

C-print, 32.5 x 42.5 cm

*Empty billboards caught Orlow's attention while he was working in Armenia on his cycle Remnants of The Future. These de-functionalised objects, framing at once nothing, the sky, the landscape and themselves, struck the artist in appearing as a sign of an in-between state, a limbo between two systems: Soviet communism and capitalism, which has erected its infrastructure but not yet filled it with advertising.*



## Still Aftershock

Nel dicembre del 1988 il drammatico terremoto di Spitak ha interessato diverse aree del nord dell'Armenia sovietica, riducendole in macerie.

Tra le strutture distrutte c'è la fabbrica tessile di Leninakan che, fino a quel momento, aveva prodotto oltre la metà dei tessuti dell'Unione Sovietica. La copertura mediatica è ampia, alla popolazione giungono promesse di assistenza internazionale che non saranno mantenute. Nulla torna più come prima.

Il cataclisma può essere interpretato come una prefigurazione del cambiamento generato dalla fine dell'Unione Sovietica.

Alcuni decenni dopo, quando Orlow visita l'area, il lavoro industriale su vasta scala è sostituito da pratiche di sopravvivenza: tra le rovine della fabbrica, non più risanata, gli individui vagano, recuperano rottami metallici, e fanno pascolare il bestiame.

Le nove fotografie della serie *Still Aftershock*, che rientrano nel progetto *Remnants of the Future*, fanno riferimento agli effetti del terremoto. I tessuti che le incorniciano evocano il tipo di produzione che un tempo caratterizzava l'area.

L'opera fa parte della collezione *nctm e l'arte*.

*In December 1988, the devastating Spitak earthquake involved several northern areas of Soviet Armenia, reducing them to rubble.*

*Among the destroyed buildings was the textile factory of Leninakan, which had until then produced more than 50% of the Soviet Union's textile production. The media coverage was wide; nevertheless, the promises of international assistance made to people were not fulfilled: nothing will be as it was.*

*The cataclysm can be seen as prefiguring the shift caused by the end of the Soviet Union.*

*A few years later, when Orlow visited the site, large-scale industrial work appeared to have been replaced by survival practices, with people wandering in the ruins of the never-renovated factory, picking up scrap metal and grazing livestock.*

*The nine photographs of the series Still Aftershock, which are part of the project Remnants of the Future, relate to the earthquake effects. The fabrics framing the pictures evoke the type of production that once characterised the area.*

*Still Aftershock is part of nctm e l'arte collection.*

Nelle pagine seguenti: **Still Aftershock**, 2013

Pigmenti per archivio su carta hahnemühle, 26.8 x 40.2 cm /

Archival pigment print hahnemühle paper, 26.8 x 40.2 cm





## Theatrum Botanicum

La ricerca ha portato Orlow in Sud Africa, dove è nata un'indagine a lungo termine che coniuga materiali d'archivio e altri spunti, tutti legati al tema della botanica intesa come ambito in cui è possibile rintracciare l'espressione delle più vaste dinamiche geopolitiche: dalle relazioni coloniali di ieri ai fenomeni economici del presente, l'artista ritiene che "occupare il campo della conoscenza" sia sempre stato un passo fondamentale. Da questa base nasce l'ampio e sfaccettato progetto *Theatrum Botanicum*, comprendente elementi plastici, testi e opere variamente legate al linguaggio fotosensibile: film e fotografie destinati in molti casi a comporsi in ampie installazioni.

**The Fairest Heritage**, 2016

Video a un canale, 5'22" / *Single channel video*, 5'22"



*Orlow's research led him to South Africa, where he started a long-term investigation combining archive materials with other findings, all related to the subject of the botanical world, to be understood as the context where one can find the expression of the largest geo-political dynamics: from the colonial relations of the past to the economic phenomena of the present, the artist believes that "occupying the field of knowledge" has always been a crucial step.*

*So, the large and multi-faceted project Theatrum Botanicum was born, encompassing plastic elements, texts and works related in various ways to the photosensitive language, namely, films and photographs, often intended to merge into large installations.*



## **The Crown Against Mafavuke Muthi Mafavuke's Tribunal**

Tra gli esiti del *Theatrum Botanicum* c'è questa trilogia video, che racconta l'opposizione occidentale alla medicina tradizionale basata sulle erbe e la resistenza di quest'ultima, sia nel contesto coloniale, sia, successivamente, nell'epoca della finanza globale.

Il primo film, *The Crown Against Mafavuke*, consiste nella messa in scena del processo a carico del guaritore tradizionale Mafavuke Ngcobo, accusato di dispensare medicine preparate secondo un sistema di conoscenze africano, utilizzando però anche sostanze di origine occidentale. La pratica è considerata inaccettabile in quanto ibrida, opposta all'idea che una cultura sia circoscrivibile entro rigidi parametri etnici, geografici e temporali.

*Mafavuke's Tribunal* affronta, attraverso un'inversione di ruoli dei protagonisti, la questione del sistema di conoscenze tradizionale legato alle piante medicinali e di come il pensiero e la giurisprudenza occidentali da un lato falliscano nel comprenderlo, dall'altro tendano a sfruttarlo con finalità esclusivamente commerciali.

*Muthi* prende il titolo dal termine usato da secoli per indicare la medicina tradizionale del Sud Africa. Nel video, che documenta la persistenza di queste pratiche curative nelle aree rurali e urbane di Johannesburg, Western Cape e Kwazulu-Natal, Orlow fa riferimento,

*Among the Theatrum Botanicum products is a video trilogy focusing on Western opposition to traditional herbal medicine and the resistance of the latter, first during colonialism and then at the time of global finance.*

*The first film, The Crown Against Mafavuke, restages a trial against a traditional herbalist, Mafavuke Ngcobo, accused of providing medicines prepared according to the African system of knowledge while using also Western ingredients in his preparations. Said practice was deemed unacceptable as being hybrid and against the idea that a culture can be demarcated within strict ethnic, geographical and temporal parameters.*

*Mafavuke's Tribunal focuses, through reversal of the leading roles, on the traditional knowledge system based on herbal medicines as well as on how Western thinking and case law is unable to understand it, while on the other hand tending to exploit it for merely commercial purposes. Muthi is the generic term used for centuries for traditional medicine of South Africa. In the video, which documents the continued existence of such therapeutic practices in both rural and urban areas of Johannesburg, Western Cape and Kwazulu-Natal, Orlow evokes (albeit implicitly) the conflict between tradition and innovation, the fluctuation between erasure and continuity as well as the "short circuit" arising between indigenous knowledge and alternative medicine in postcolonial contexts.*

senza commenti espliciti, alla tensione tra tradizione e innovazione, all'oscillazione tra scomparsa e continuità, e al nuovo corto circuito tra conoscenza indigena e la medicina alternativa in contesti postcoloniali.



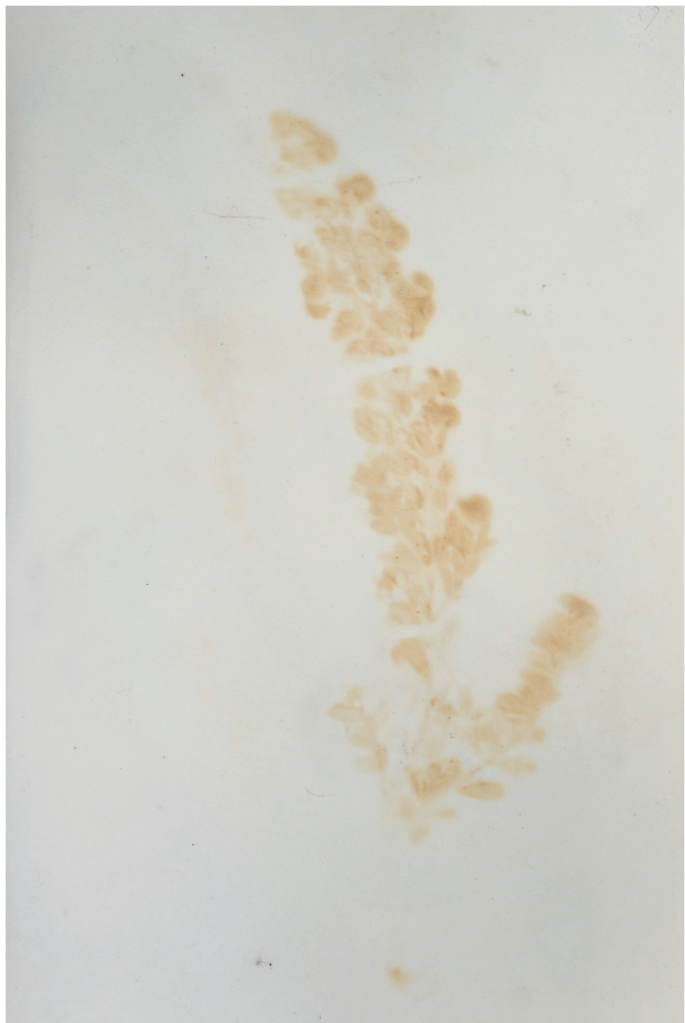


**The Crown Against Mafavuke, 2016**  
Video HD a un canale con sonoro, 18' /  
*Single channel HD with sound, 18'*

## Echo

Il lavoro consiste in una serie di diafane immagini di piante e di fiori su carta protettiva. Da un lato l'insieme riprende la catalogazione sistematica e razionale degli erbari; dall'altro è realizzato grazie a impronte lasciate impresse spontaneamente dalle piante sulla carta. Davanti a queste tracce, precise seppur sfocate, si ha l'impressione che le piante, fattesi echi di sé stesse, esprimano una propria misteriosa memoria.

*This work includes a set of gauzy images of plants and flowers on protective paper, on the one hand based on the systematic and rational classification of herbariums and, on the other, developed thanks to the mark left by the plants onto the paper. Looking at such blurry marks, one has the impression that the plants, echoes of themselves, express their own mysterious memory.*



## The Memory of Trees

In questa serie, parte di *Theatrum Botanicum*, gli alberi sono intesi come testimoni del passato e simboleggiano il suo rivivere nel presente. In particolare, concentrandosi sull'evoluzione del Sud Africa, Orlow rappresenta cinque alberi legati alle vicende delle città che li ospitano da secoli, Cape Town e Johannesburg.

*Lombardy Poplar*, Johannesburg, è un pioppo che fu punto di riferimento per i fuggiaschi dalle forze di sicurezza dell'apartheid. Sorge di fianco alla casa di Ruth Fischer, figlia di Braam Fischer, attivista noto per aver preso le difese legali di molte figure anti-apartheid.

*Wild Almond Tree*, Cape Town, è ciò che resta di un mandorlo selvatico piantato nel 1660 dai primi coloni olandesi per tenere fuori dalle proprietà gli indigeni Khoikhoi e il loro bestiame al pascolo.

*Milkwood Tree* è un albero di oltre 500 anni. Sorge in un sobborgo post-industriale di Cape Town, nel punto in cui, nel 1510, l'esploratore portoghese Dom Francisco de Almeida e i suoi uomini furono attaccati e uccisi dai Khoikhoi, esasperati dalle incursioni e dai rapimenti. Nei secoli successivi fu conosciuto come l'*Old Slave Tree of Woodstock*: sotto la sua ombra vennero barattati gli umani e impiccati gli schiavi "disobbedienti". All'inizio del XIX secolo l'albero fu ribattezzato *The Treaty Tree*



*In this series, which is part of Theatrum Botanicum, trees are seen as witnesses of history and remind us of how the past lives on in the present. Focusing on South Africa's evolution, Orlow indeed shows five trees linked to the history of the cities that have housed them for ages, namely, Cape Town and Johannesburg.*

*Lombardy Poplar, in Johannesburg, is a poplar that served as a landmark for fugitives from the apartheid security forces. It stands next to the house of Ruth Fischer, daughter of Bram Fischer, notable for his anti-apartheid activism and the legal defence of anti-apartheid figures.*

*Wild Almond Tree, in Cape Town, is what is left of a wild almond tree planted in 1660 by the first Dutch settlers to keep out the indigenous Khoikhoi and their grazing cattle.*

*Milkwood Tree is an over 500 years old tree. It stands in a Cape Town's post-industrial suburb, precisely in the spot where, in 1510, the Portuguese explorer Dom Francisco de Almeida and his men were attacked and killed by the Khoikhoi, who revenged cattle raids, abductions and extortion. In later centuries, the tree became known as the Old Slave Tree of Woodstock: under its shade, slave masters bartered away humans and from its branches 'disobedient' slaves were hung. In the early 19th century, the tree was renamed The Treaty*

per commemorare la sconfitta degli Olandesi e l'inizio della seconda occupazione britannica di Cape Town.

Il *Saffron Pear* del Giardino della Compagnia Olandese delle Indie Orientali, a Cape Town, fu portato dall'Olanda più di 350 anni fa, nel periodo di Jan van Riebeeck, fondatore della città. Istituito nel 1652, il giardino è una pietra miliare della colonizzazione occidentale dell'Africa.

**Memory of Trees, 2016**

Fotografia in bianco e nero, 120 x 150 cm /

*Black and white photograph, 120 x 150 cm*

*Tree to commemorate the defeat of the Dutch forces and the start of the second British occupation of Cape Town.*

*The Saffron Pear of the Dutch East India Company's Garden, in Cape Town, was brought there from Holland over 350 years ago, during the time of Jan van Riebeeck, the founder of the city. Established in 1652, the Company's Garden is a foundation stone of Western colonisation of Africa.*



## **Wishing Trees**

*Wishing Trees* è stato realizzato in occasione di Manifesta 2018.

Con l'espressione *Wishing Trees* Orlow si riferisce ad alcuni alberi legati a figure e momenti storicamente significativi dell'Italia. Sono "l'albero di Giovanni Falcone", che cresce fuori dalla casa del magistrato ucciso da Cosa Nostra nel 1992; l'"Albero dell'Armistizio", di Siracusa, sotto il quale si dice essere stato firmato l'armistizio alla fine della Seconda Guerra Mondiale; il Cipresso di San Benedetto: il più antico albero di Palermo, dedicato al patrono della città, primo santo di colore della Chiesa Cattolica, figlio di schiavi etiopi e, per tutta la vita, umile cuoco in un monastero della città; proprio come cuochi nei ristoranti di Palermo sono oggi molti giovanissimi migranti africani arrivati dal mare. Interpretando questi alberi come monumenti viventi alla memoria del paese, Orlow ne condensa il portato in una serie di fotografie.

Un trittico appartenente al progetto fa parte della collezione *nctm e l'arte*.

*Wishing Trees was created on the occasion of Manifesta 2018.*

*By the expression Wishing Trees Orlow refers to certain trees that hold memories of people and events particularly significant to Italy, namely: the Giovanni Falcone's Tree, which towers over the former residence of the magistrate killed by Cosa Nostra in 1992; the Armistice Tree of Siracusa, under whose shade the armistice at the end of WWII was reportedly signed; the San Benedetto Cypress Tree, the oldest tree in Palermo, dedicated to the city's patron saint, the first black saint of the Catholic Church, born of Ethiopian slaves, who all through his life served as a lowly cook in a monastery of the city (just as happens today in Palermo, where many cooks are young African migrants coming there from the sea). Seeing the trees as living monuments to the memory of Italy, Orlow condenses their significance in a set of photos.*

*nctm e l'arte's collection includes a triptych belonging to the project.*



**Wishing Trees, 2018**

Fotografie montate su alluminio, 66 x 44 cm e 44 x 44 cm /

*Photographs mounted on aluminium 66 x 44 cm e 44 x 44 cm*



## BIOGRAFIA

Uriel Orlow vive e lavora tra Londra e Lisbona.

Le mostre personali includono: The Showroom, Londra; Castello di Rivoli, Torino; John Hansard Gallery, Southampton; CCS Parigi; Fondazione Al-Ma'mal, Gerusalemme; Depo, Istanbul; Centre PasquArt Biel; Spike Island, Bristol; Les Complices, Zurigo; Centre PasquArt, Bienne; Prefisso ICA, Toronto.

Il lavoro di Orlow è stato presentato a mostre di rilievo tra cui: 54a Biennale di Venezia, Sharjah Biennial 13, Manifesta 9, Manifesta 12, EVA International (2016, 2014), Edinburgh Art Festival, Recent British Artists Film e Video a Tate Britain, Londra (2015), Bergen Assembly e Aichi Triennale (2013); 8a Biennale di Mercosul, Brasile (entrambi 2011); 3a Triennale di Guangzhou.

Il lavoro di Orlow è stato anche esposto in musei, gallerie e festival cinematografici a livello internazionale che includono, tra gli altri: Tate Modern, Whitechapel Gallery, ICA e Gasworks, Londra; Palais de Tokyo, Maison Populaire, Bétonsalon, Parigi; Les Complices and Helmhaus Zurigo; Centre d'Art Contemporain and Centre de la Photographie, Ginevra; Württembergischer Knstverein Stuttgart; Extra-City Antwerp; Alexandria Contemporary Art Forum (ACFA) and Contemporary Image Collective (CIC) Cairo; Casa del Lago, Città del Mexico; Kunsthalle Budapest, Museum of Contemporary Photography Chicago.

Collezioni istituzionali: Collezione d'arte del governo svizzero (BAK); Collezione d'arte della città di Zurigo; Collezione d'arte della città di Ginevra (FMAC); Kunsthaus Zürich, Svizzera; Centre PasquArt,



*Uriel Orlow lives and works in London and Lisbon.*

*Recent Orlow's solo exhibitions include: The Showroom, London; Castello di Rivoli, Turin; John Hansard Gallery, Southampton; CCS Paris; Al-Ma'mal Foundation, Jerusalem; Depo, Istanbul; Centre PasquArt Biel; Spike Island, Bristol; Les Complices, Zurich; Centre PasquArt, Bienne; Prefix ICA, Toronto.*

*Orlow's work has also been presented at major survey exhibitions including the 54th Venice Biennale, Sharjah Biennial 13, Manifesta 9, Manifesta 12, EVA International (2016, 2014), Edinburgh Art Festival, Recent British Artists Film and Video at Tate Britain, London (2015), Bergen Assembly and Aichi Triennale (2013), the 8th Mercosul Biennial, Brazil (both 2011) and the 3rd Guangzhou Triennial.*

*Orlow's work has been exhibited widely in international museums and galleries as well as at film festivals, including, amongst others: Tate Modern, Whitechapel Gallery, ICA and Gasworks, London; Palais de Tokyo, Maison Populaire, Bétonsalon, Paris; Les Complices and Helmhaus Zurich; Centre d'Art Contemporain and Centre de la Photographie, Genève; Württembergischer Knstverein Stuttgart; Extra-City, Antwerp; Alexandria Contemporary Art Forum (ACAF) and Contemporary Image Collective (CIC) Cairo; Casa del Lago, Mexico City; Kunsthalle Budapest, Museum of Contemporary Photography, Chicago.*

*Public Collections: Swiss Government Art Collection (BAK); City of Zurich Art Collection; City of Geneva Art Collection (FMAC); Kunsthaus Zürich, Switzerland; Centre PasquArt, Biel; Aargauer*

Biel; Aargauer Kunsthaus Switzerland; Credit Suisse; Kunstmuseum Berna; Collezione Arts Council, Inghilterra; Castello di Rivoli, Torino; MACBA, Barcellona; Frac Aquitaine, Bordeaux; Arter, Istanbul; Towner, Eastbourne; Aine Art Museum, Tornio, Finlandia; Frac Alsace; Collezione EVN, Austria; Frac Franche Comté; Castello di Rivoli, Torino; Bank Julius Bär, Lugano; Fondation Louis Vuitton, Parigi.

Orlow ha ricevuto lo Swiss Art Award ad Art Basel nel 2008, 2009 e 2012 e nel 2015 ha ricevuto il premio Werkjahr dalla città di Zurigo. Nel 2014 è stato anche selezionato per un premio Jarman.

*Kunsthaus Switzerland; Credit Suisse; Kunstmuseum Bern; Arts Council Collection, England; MACBA, Barcelona; Frac Aquitaine, Bordeaux; Arter, Istanbul; Towner, Eastbourne; Aine Art Museum, Tornio, Finland; Frac Alsace; EVN Collection, Austria; Frac Franche Comté; Castello di Rivoli, Turin; Bank Julius Bär, Lugano; Fondation Louis Vuitton, Paris.*

*Orlow received a 2008, 2009 and 2012 Swiss Art Award at Art Basel; in 2015 he received the Werkjahr Award by the city of Zurich. He was shortlisted for the Jarman Award 2013.*

***nctm e l'arte***  
a cura di Gabi Scardi

*Testi*  
a cura di Gabi Scardi

Comitato Arte  
Lorenzo Attolico  
Raffaele Caldarone  
Guido Fauda  
Matteo Gallanti  
Gian Carlo Sessa  
Alberto Toffoletto  
Federico Trutalli

*Immagini*

**pagg. copertina-1-13-30:** Courtesy the artist and *nctm e l'arte*

**pagg. 4:** Courtesy the artist

**pagg. 6-7-10-16-20-21-22-26:** Courtesy the artist and Laveronica  
arte contemporanea

*Impaginazione*  
Samuele Menin

© 2019 *Nctm Studio Legale*  
Tutti i diritti riservati.

**nctm e l'arte:**

**Carlos Garaicoa**

**Salvatore Arancio  
e Claudia Losi**

**Kiki Smith**

**Zineb Sedira**

**Adrian Paci**

**Emma Ciceri**

**Anri Sala**

**Pieter Hugo**

**Rä di Martino**

**Adelita Husni-Bey**

**Paola Di Bello**

**Alberto Burri**

**Marina Papadimitriou**

**Johanna Billing**

**Elena Mazzi**

**Filipa César**

**Miroslaw Balka**

**Driant Zeneli**

**Uriel Orlow**

***Milano***

via Agnello, 12

20121 Milano

t +39 02 7255511

f +39 02 7255150

***Roma***

via delle Quattro Fontane, 161

00184 Roma

t +39 06 6784977

f +39 06 6790966

***London***

St Michael's House

1 George Yard, Lombard St.

EC3V 9DF London

t +44 (0) 20 73759900

f +44 (0) 20 79296468

***Brussels***

Avenue de la Joyeuse Entrée, 1

1040 Brussels

t +32 (0) 2 2854685

f +32 (0) 2 2854690

***Shanghai***

Room 4102, Honk Kong New World

Tower N°300 Middle Huaihai Road

200021 Shanghai

t +86 21 61359955

f +86 21 23261999

*nctm e l'arte* è un progetto indipendente di supporto all'arte del presente. Attivato nel 2011, comprende la creazione di una collezione, il sostegno agli artisti, l'interazione con istituzioni pubbliche e realtà culturali italiane.

Nato dalla fiducia nell'arte come punto di vista privilegiato sulle contemporaneità, *nctm e l'arte* coltiva sensibilità critica e testimonia l'importanza che Nctm Studio Legale riporta nella ricerca, nel pensiero e nella progettualità.

*nctm e l'arte is an independent project supporting contemporary art. Started in 2011, it involves creating a collection of artworks, supporting artists as well as interacting with Italian public institutions and cultural contexts. Arising from confidence in art as a privileged viewpoint on the present, nctm e l'arte cultivates critical sensitivity and shows the importance that Nctm Studio Legale attaches to research, thoughts and forward thinking.*

*nctm e l'arte*

è un progetto



**Nctm**

follow us on

